



Istituto Statale D'istruzione Superiore
PITAGORA
Montalbano Jonico - Nova Siri - Scanzano Jonico

TETRAKTÝS

**Una gerbera rossa contro
la violenza sulle donne**

19.12.2023 n.1



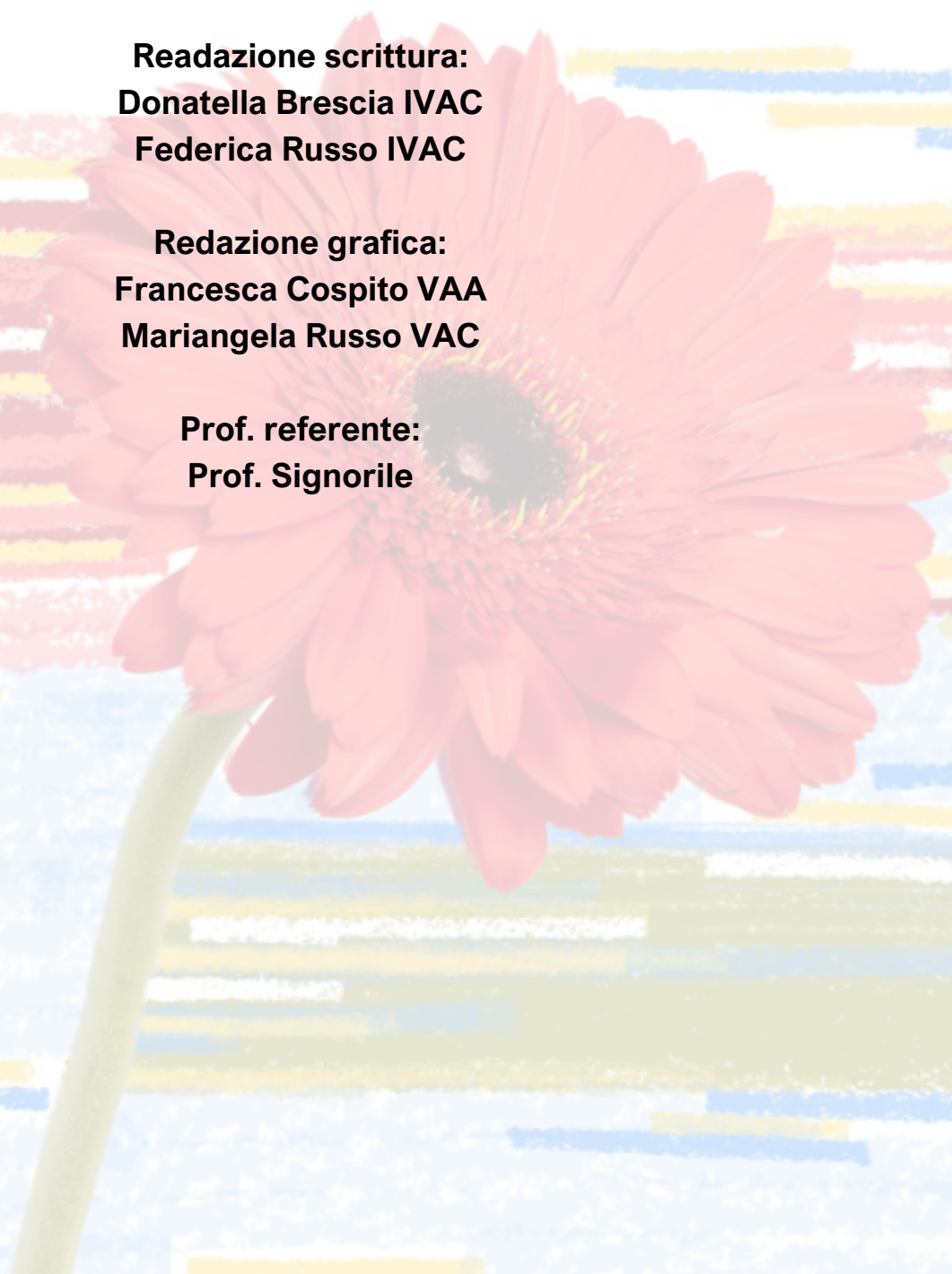
Dirigente Scolastico
Prof.ssa Cristalla Mezzapesa

Copertina a cura di Angelica Gaeta VAA

**Redazione scrittura:
Donatella Brescia IVAC
Federica Russo IVAC**

**Redazione grafica:
Francesca Cospito VAA
Mariangela Russo VAC**

**Prof. referente:
Prof. Signorile**





Tetraktýs

FRA le righe dell'editorIALE

“18 Febbraio 2023, data che segna l'inizio di un progetto speciale, che si spera possa diventare tradizione”. Così esordimmo lo scorso anno, per dare il via all'iniziativa più inclusiva e apprezzata da noi alunni, quella del giornalino scolastico, che è stata così tanto stimata dal comitato studentesco del nostro istituto, da aver voluto proporla nuovamente, in una chiave del tutto all'avanguardia. Quest'anno, ci immergeremo in un'avventura di conoscenza e intrattenimento, presentando una visione pienamente audace dei nostri pensieri, che saranno riorganizzati in rubriche... Ma prima di illustrarvi ed anticiparvi ciò che vi aspetterà sfogliando le immaginarie pagine di questa seconda edizione annuale nel nostro giornale, vorremmo ricordare a tutti voi, incalliti lettori, che siate seguaci dallo scorso anno o nuovi appassionati, il motivo per cui questa iniziativa sta particolarmente a cuore a moltissimi di noi studenti. L'idea nasce dal desiderio di noi alunni di avere uno spazio del tutto familiare per poter esprimere le nostre idee, i nostri sentimenti, parlare delle nostre passioni e farci conoscere per quelli che siamo, senza correre il rischio di poter essere giudicati o valutati. Dopo tanto tempo, tanto impegno e determinazione, siamo riusciti ad ottenere la nostra vetrina di idee, una vera e propria bacheca in cui ogni pensatore ha la possibilità di poter affiggere le proprie riflessioni e di discutere riguardo ad argomenti inerenti all'attualità, alla storia e ai molteplici eventi scolastici cui il nostro istituto ci invita a prendere parte.

Se ciò è stato possibile, è indubbiamente merito della nostra dirigente scolastica, Crisbella Mezzapesa, e del professor Antonio Signorile, referente del progetto e addetto alla correzione degli articoli.

Per poter rendere quanto più possibile organizzato ed ordinato il nostro prodotto finale, abbiamo deciso di suddividere la produzione editoriale, cosicché avrete modo di scegliere voi, tra 8 diverse rubriche, se leggere gli articoli riguardanti il Mondo dello sport, piuttosto che la vita scolastica, e tanto altro ancora. Ma per chi non ama le categorie, e preferisce tenersi fuori dagli schemi, è nata l'idea dell'editoriale, uno spazio in cui i nostri redattori di eccezione vi regaleranno articoli avvincenti su tematiche intriganti. Questo non è solo un giornalino, ma un invito a esplorare, condividere e imparare insieme... questo è Tetraktýs.

Tetraktýs, il numero quaternario, la sacra decade, fondamento della filosofia Pitagorica, il noto triangolo equilatero formato da dieci punti organizzati su quattro righe. Assieme al pentagramma stellato, era il simbolo più importante della scuola pitagorica, tanto che su essa i filosofi pronunciavano il giuramento più impegnativo. Dunque, cari lettori, indossate gli occhiali, liberate le VOSTRE passioni, e sentitevi protagonisti delle NOSTRE storie.

**“I WANT YOU FOR
(READING) TETRAKTÝS”.**

Scrittura a cura di Alessandro Mazziotta e
Francesca Ferrante IV AC
Grafica a cura di: Francesca Cospito VAA

INDICE

01

EDITORIALE

1. FRA le righe dell'editorialeI

VITA SCOLASTICA

2. Intervista con autore01

02

03

ATTUALITÀ

3. “Lasciate ogni speranza o voi che entrate”...
Nella chiesa della santissima trinità03
4. Elena Cecchetti e le accuse di complotto05
5. Violenza di genere: una questione che va oltre il femminicidio
Bisogna protestare solo il 25 novembre?07
6. L'IA: involuzione artificiale09

CULTURA

7. K-pop: fenomeno di frontiera o rivoluzione nel mondo
dell'intrattenimento?10

04

05

SPORT E MODA

8. Championship Point Italia12

9. La moda che ci piace14

INTERVISTA

10. "Oltre Mare".....16

06

07

TREND

11. Presentazione rubrica.....17

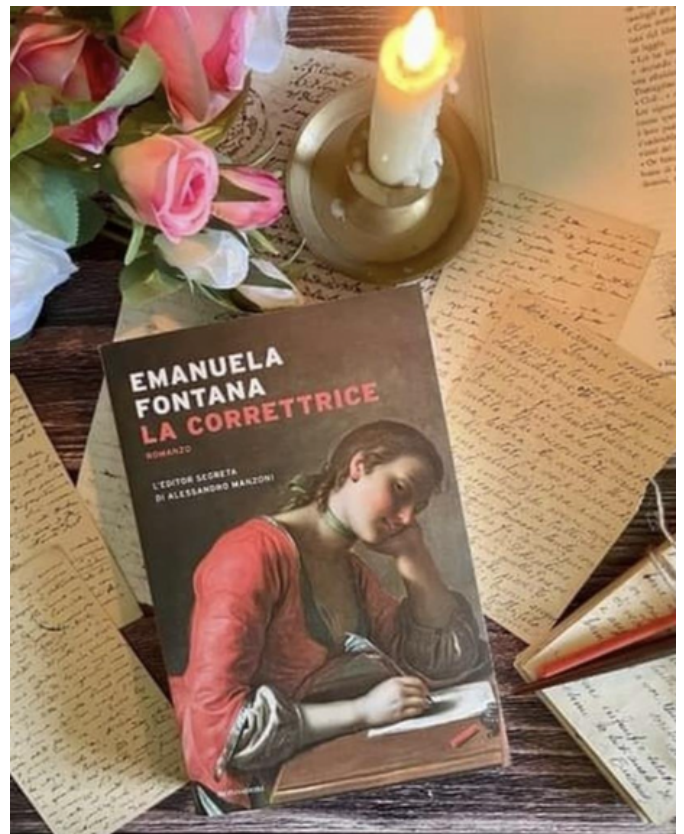
OPERE INEDITE

12. Un amore da togliere il fiato19

08

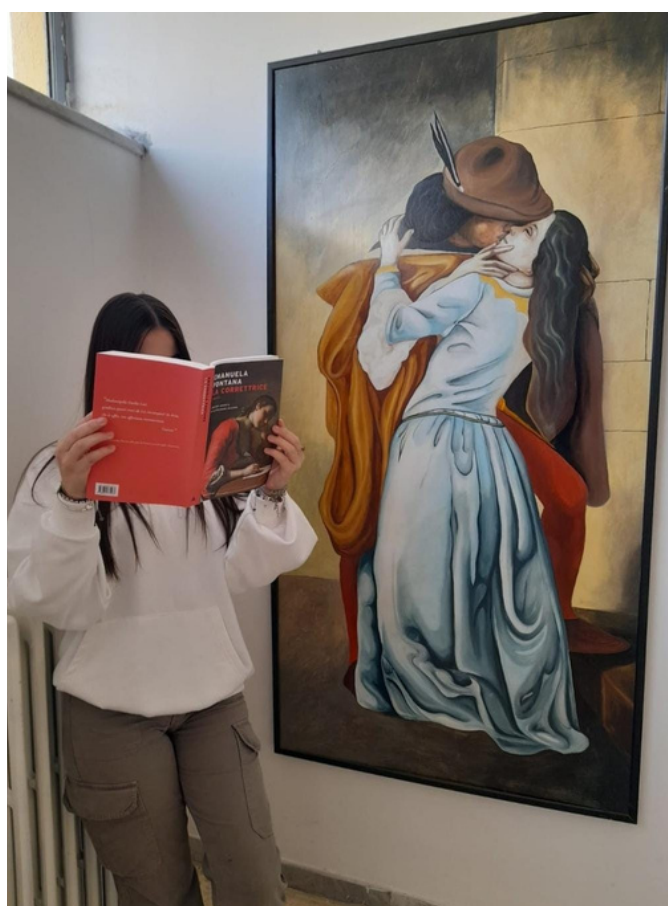
L'EDITOR CHE NON TI ASPETTI

Il 24 novembre le classi 2AC, 2BC e 5AC del liceo classico di Nova Siri, guidate dai docenti Silvano Patrizia, Liguori Rosa e De Nizza Antonio, grazie al presidente dell'associazione "Presidio del libro Magna Grecia di Policoro", Franco Rosato, hanno incontrato Emanuela Fontana, giornalista, insegnante, guida turistica e scrittrice del testo "La Correttrice", pubblicato da Mondadori. Leggendo questo testo, i ragazzi hanno potuto conoscere la storia di Emilia Luti, giovane fiorentina ed editor di Alessandro Manzoni, non tanto segreta alla fine dell'Ottocento, ma poi stranamente dimenticata. Gli alunni hanno posto numerose domande all'autrice, che ha risposto in maniera entusiasta ed esaustiva, raccontando come, mentre leggeva un manuale universitario sulla lingua italiana, si sia imbattuta in un carteggio tra la giovane Emilia e Manzoni che a lei chiedeva aiuto per "risciacquare" in fiorentino il suo capolavoro. A questo punto si è aperto un dibattito; in molti hanno ipotizzato che la ragione della scomparsa nel panorama letterario della figura di Emilia sia dovuta alla non accettazione dell'immagine dell'uomo aiutato da una donna poiché quest'ultima ricopriva un ruolo marginale nella società. Un'altra domanda che è stata posta alla scrittrice riguardava il personaggio del suo libro nel quale si rivedeva maggiormente.





La scrittrice ha risposto di essersi ritrovata molto nei dubbi di “Don Alessandro”, i quali hanno aiutato quest’ultimo, e anche la stessa Fontana, a superare i propri limiti e le proprie paure. Questi dubbi l’hanno accompagnata anche nella sua carriera lavorativa da giornalista, da cui si distaccò dopo aver riscoperto la sua passione per la scrittura, che oltre alla realtà nuda e cruda della cronaca, permette di spaziare anche in quello che Manzoni stesso chiamava “romanzesco”.



Nel rapportarsi alla creatrice dei personaggi e della storia, nei cuori dei ragazzi sono emersi molti sentimenti, oltre alla curiosità per tutto quello che riguarda il processo di scrittura. Tutte queste emozioni, che avevano accompagnato gli studenti nel meraviglioso viaggio celatosi dietro la lettura di questo romanzo, sono state confermate e rafforzate da questo incontro.

**Scrittura a cura di: Truncellito Sofia Maria,
Acinapura Elena, Maggio Martina II BC
Grafica a cura di: Francesca Cospito VAA**

“LASCIASTE OGNI SPERANZA O VOI CHE ENTRATE”...NELLA CHIESA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ

“PAURA”

Un vocabolo di sole cinque lettere, scarno e sintetico e uno degli infiniti nomi comuni nel dizionario. Come può, allora, accogliere dentro il suo significato intrinseco ansie, paranoie, passioni, e privazioni. Come può addirittura in alcune circostanze essere così facilmente associato al genere femminile. Ormai, per sentir parlare di femminicidio o violenza di genere basta accendere la tv o scrollare i post sui social e quel che lascia basiti è che molto spesso il comune denominatore di questo genere di notizie è la paura. Un sentimento che quasi paradossalmente quando non ci riguarda da vicino quasi ci affascina, tanto che le trasmissioni ed i podcast a sfondo crime sono sempre più in cima alle preferenze degli utenti. Noi siamo qui, nascosti nei piccoli paesi della Basilicata e crediamo di essere praticamente esonerati da certe paure, come se il male non ci riguardasse

Quel “male” che nel 1993 si è scontrato tragicamente con la vita di una ragazza sedicenne di Potenza. Il suo nome era Elisa... Prima di quella tragica domenica mattina viveva la vita di ogni sedicenne. Elisa però non poteva sapere il triste epilogo, fidandosi di un uomo, Danilo Restivo. Si fidò delle sue parole che la consegnarono alla morte, proprio lì dove si celebra la resurrezione. Elisa è volata in cielo, ma il suo corpo è rimasto per ben 17 anni in quella chiesa, fino a quando nel 2010 alla famiglia Claps, distrutta dal dolore ma non dalla speranza e dalla voglia di giustizia, è stata sbattuta la verità in faccia.



Una verità che qualcuno conosceva e che ha lasciato posto all’omertà e all’indifferenza. Omertà che ha consentito a Restivo di uccidere ancora. Questa volta in Inghilterra, questa volta una mamma. Questa volta è toccato a Heather. In troppi hanno preferito chiudere gli occhi di proposito e scegliere di non accorgersi del colpevole ricoperto di sangue, di un sacerdote che ha mentito in Tribunale e di un Pubblico Ministero fin troppo superficiale. Elisa però non è caduta nell’oblio. Il suo nome, i suoi sogni, la sua voglia di vivere è ancora intatta nelle azioni e negli occhi di suo fratello Gildo, nella determinazione della mamma Filomena, nella misericordia e nel conforto di Don Marcello Cozzi.

Il 12 novembre 2023 in quella chiesa si è tornato a celebrare messa con all'esterno una folla che grida "vergogna" e dove alta nel cielo sventola l'ultima foto di Elisa, quel viso che mai sarà solcato da una ruga. Arrivati a questo punto mi chiedo, cosa avrebbe pensato Elisa di quello che stiamo vivendo oggi? La sua morte è servita o è solo un'altra vittima in cui il sistema italiano ha fallito?



Non so se Elisa è morta invano. So che avrei tanto preferito che visse per crescere, per maturare, per sbagliare. Avrei tanto voluto che visse per partecipare e accorgersi del lento e radicale cambiamento che stiamo apportando, affinché non esista più la discriminazione di genere e che ognuno possa sentirsi a casa propria in ogni posto del mondo.

Scrittura a cura di: Anita Ambrosino IIIAS
Grafica a cura di: Noia Greta IVAA

ELENA CECCHETTIN E LE ACCUSE DI COMPLOTTO

La sorella di Giulia risponde alle critiche su Instagram: “Sono conspiracy theories, queste parole non mi toccano”.

Questo scrive Elena Cecchettin per difendersi dalle continue accuse da cui è costantemente bersagliata da quando è avvenuta la tragedia che ha investito lei e la sua famiglia.

Dopo l'omicidio di Giulia l'abbiamo sempre vista in primo piano, prima per parlare della scomparsa, poi per il suo attacco alla cultura patriarcale. Quest'ultimo episodio in particolare ha diviso a metà l'opinione pubblica, suscitando non poche critiche, anche da esponenti politici.

Citiamo il consigliere regionale del Veneto, Stefano Valdegamberi, che la attacca su Facebook definendola “fredda e apatica di fronte a una tragedia così grande” e inoltre critica il suo discorso, secondo lui “costruito ad hoc, pronto per la recita”, “parte di un qualcosa predefinito e preconstituito”.

**"Se domani non torno a casa
Distruggete tutto"**

**Prevedibile dalla descrizione di quel
bravo ragazzo, troppo bravo: non
farebbe male neanche a una mosca.**

**Certo, a una mosca no. Ma a una
donna, beh, quella è tutta un'altra
questione.**



Conclude definendo Elena una satanista, “basta andare a consultare i suoi social e i dubbi diventano certezze”.

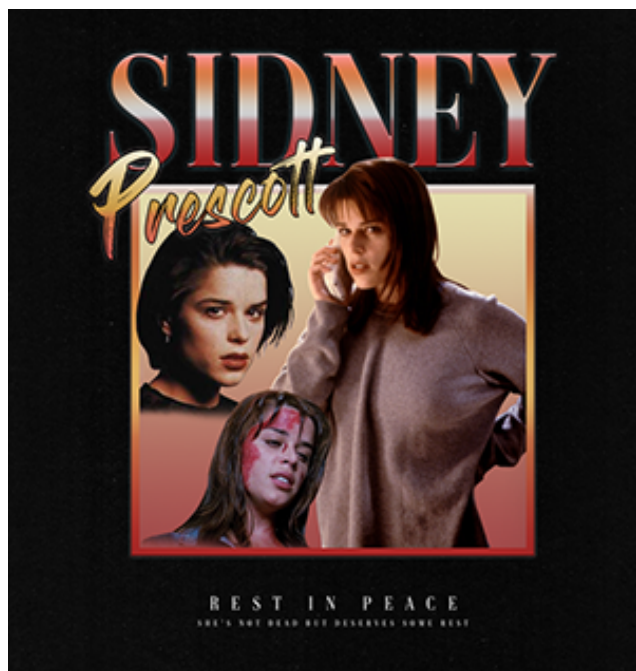
Parole molto pesanti che hanno sollevato addirittura critiche dal Presidente regionale Luca Zaia, che afferma di dissociarsi sia nei concetti espressi che nelle modalità adottate dal consigliere.

Ancor più recentemente sul web è spuntato un articolo in cui viene analizzato un film horror amato da Elena, la cui trama “è particolarmente affine all'uccisione della sorella Giulia”.

La storia parla di Billy Loomis, un killer seriale che uccide le sue vittime, soprattutto ragazze, utilizzando coltelli. La preda principale a cui punta però l'assassino, è proprio la “sua” ragazza, Sidney Prescott.

Questo articolo critica la ragazza in modo simile a Valdegamberi, cioè dandole dell'ambigua satanista, sottolineando però come l'interesse per film di questo genere in qualche modo sia in contrapposizione con le sue battaglie contro il patriarcato.

Fortunatamente in mezzo a questo mare di accuse deliranti qualcuno fa sentire la sua voce sui social a favore della Cecchettin, ribadendo quanto nel 2023 la società sia ancora così bigotta da utilizzare l'estetica goth come capo accusatorio per distogliere l'attenzione da chi cerca di fare sensibilità su temi importantissimi come la violenza di genere.



“Qualsiasi film horror ami Elena in confronto a tale orrore del mondo reale, è un episodio dei puffi”. Purtroppo per chi la critica abbiamo a che fare con una ragazza forte e impassibile di fronte a questo tipo di critiche. “Le parole sui giornali non mi toccano, so cosa pensa di me chi mi vuole bene, e tra questi c’era Giulia”.

Sembra che Elena Cecchettin abbia preso alla lettera le parole della poesia di Cristina Torres “se domani non torno, distruggi tutto” e per Giulia ha davvero intenzione di distruggere tutto.

Scrittura a cura di: Quinto Cristina IVAM
Grafica a cura di: Greta Guida IAA

BISOGNA PROTESTARE SOLO IL 25 NOVEMBRE?



Le vittime di femminicidio spesso subiscono violenza da parte di partner, di ex o addirittura da parte dei familiari. Si trovano in una situazione vulnerabile, intrappolate in un ciclo di abusi difficili da interrompere. È essenziale smantellare gli stereotipi di genere, che persistono nella nostra cultura, e che sono forse una delle cause della violenza. La responsabilità di combattere questo problema non è solo delle istituzioni, ma anche di ogni individuo che deve essere consapevole e impegnato nel creare un ambiente sicuro e rispettoso per tutti.

Ognuno di noi ha partecipato ad almeno una protesta il 25 novembre, ma ogni quanto nell'arco di una settimana, di un mese, di un anno, si ferma a pensare a chi può essere Giulia? O Janiva, uccisa con 49 coltellate? O Elisa, uccisa dall'ex marito? Invece quanti conoscono la storia di Carlo, ucciso dall'ex moglie? Da Donna, vedere altre Donne, e da PERSONA vedere altre PERSONE assecondare queste violenze come non fossero tali, solo perché rivolte all'altro sesso, è orribile. Non si può e non si deve combattere mai l'odio con altro odio. Non prendiamo in considerazione singolarmente le tragedie "ad personam", piuttosto facciamo in modo che non ne esistano più.



Scrittura a cura di: Sara Scarcia, Sara Parziale,
Giulia Rimoli, Martina Fiore III BC
Grafica a cura di: Francesco Stigliano 1AA

L' IA: involuzione artificiale



“Un robot non può recare danno a un essere umano né può permettere che, a causa del proprio mancato intervento, un essere umano riceva danno” Questa è la prima legge della robotica riportata nel noto romanzo ‘Io, robot’ (1950) di Isaac Asimov. È incredibile come un libro di oltre 70 anni fa riesca a descrivere una situazione talmente attuale. Oggi siamo dominati interamente dalla tecnologia: gli smartphone, gli elettrodomestici, robot camerieri. Negli ultimi tempi però va per la maggiore l’intelligenza artificiale, che oltre a essere utilizzata come divertimento, è diventata anche un degno sostituto dei lavoratori. Basti pensare che a Verona è stato aperto il primo store del futuro, ovvero un supermercato senza cassa o cancelli ma interamente gestito dall’intelligenza artificiale che monitora tutto e per pagare basta un codice QR. Ora estendiamo la situazione a livello nazionale e ci ritroveremo con migliaia di persone disoccupate. Questo problema ha già colpito i lavoratori del cinema, infatti ormai molti registi utilizzano questa innovazione (ad esempio l’ultimo film Pixar ‘Elemental’ l’ha utilizzata per animare il fuoco). Il pericolo di una imminente sostituzione è anche una delle motivazioni che sta agitando lo sciopero di Hollywood in questo momento. Possono sembrare tutte cose lontane, ma in realtà ci toccano da vicino infatti l’intelligenza artificiale si è insinuata anche tra i compiti degli studenti italiani.

Già negli anni scorsi si è attestato l’utilizzo di alcune app per lo studio ma si limitavano principalmente ad aiutare. Oggi invece ci sono applicazioni che fanno i compiti al posto tuo, compiti di qualsiasi genere. Devi risolvere un’equazione, scrivere un tema d’italiano oppure dare una relazione per un film visto in classe? basta digitare ciò che ti serve ed è tutto pronto. Algor Education, Grammarly, DeepL, Socratic, Chatgpt, Wisdolia sono tutte app per studiare attraverso l’intelligenza artificiale. Questo comporta un grosso problema poiché, dato che in molti lo utilizzano non come aiuto bensì come un mezzo per non fare i compiti, il cervello non è più allenato e porta a un processo di atrofizzazione con un conseguente declino delle capacità cognitive. E questo è stato ribadito anche dal noto professore Vincenzo Schettini in un video dove afferma che in un futuro prossimo circa il 99% della popolazione si affiderà unicamente all’intelligenza artificiale e solo una piccola parte sarà capace di pensare. Ritornando quindi alla prima legge della robotica, l’IA adempie in maniera eccelsa al suo dovere, peccato che facendo ciò porta ad una lenta e incosciente degradazione dell’umanità.

Scrittura a cura di: Farina Francesca IIIAU
Grafica a cura di: Di Sanzo Tonia IVAA

Impresa Edile

F.LLI DEIVECCHIO

di Giuseppe e Ignazio Delvecchio s.n.c.



**Specializzati nei tagli in C.A.
e risanamenti**

P. IVA e C.F. : 00956200729

SDI: ZCK6XHR



K-POP: FENOMENO DI FRONTIERA O RIVOLUZIONE NEL MONDO DELL'INTRATTENIMENTO?

Dall'alba dei tempi, ogni essere umano, per sua natura, ricerca e insegue un'ideale di perfezione dell'animo; una stanza bianca nella quale la propria psiche possa esprimere i colori intrinseci e le impetuose passioni... Così sono nate le arti, come se fossero creazione o dono di Venere, e ogni uomo sente il bisogno di esternare e fare sintesi razionale di ciò per cui gli occhi brillano tanto da irradiare splendida luce.



lightsticks di alcuni gruppi kpop

Immaginate, un giorno, di ricevere un biglietto aereo verso una destinazione sconosciuta... Tempo è venuto di ampliare gli orizzonti, di abbassare le difese pregiudiziose e di lasciarsi andare al giovanile spirito dell'avventura. Ci troviamo nelle terre che il sole bacia per prime, a tratti troppo "lontane" da noi, terre rivestite da una maschera bianca.



Benvenuti in Corea del Sud; patria di piatti intriganti e a volte curiosi, di storia e cultura antichissime e, soprattutto, del sistema di intrattenimento che fa maggiormente parlare di sé: il K-pop. A partire dall'ultima decade del Novecento, il pop coreano ha modellato un nuovo e vincente sistema di diffusione e promozione della musica dei propri artisti.

I tratti peculiari vanno a delinarsi nel training e nell'estrema e decisiva duttilità del genere. Le numerosissime agenzie reclutano giovani talenti fin dalla tenera età che, da quel momento in poi, non seguiranno più normalmente le lezioni scolastiche, ma verranno proiettati in una dimensione più grande di loro, un labirinto di vita.

Avranno una routine dura, schematica e ripetitiva nella quale vanno a inserirsi lezioni di canto, di ballo, di lingua (giapponese, coreana o inglese), corsi di altra natura e, a volte, lezioni di stampo scolastico. Non diventeranno dei semplici cantanti, ma dei veri e propri performer; alchimisti capaci di filare con il pubblico un fil rouge di profonde emozioni, di puri sentimenti e gentili intenzioni. Diversi studi sostengono le influenze positive che il genere trasmette ai giovani ascoltatori; sono proprio i perfetti idol a comprendere intimamente le difficoltà, le paure, le fragilità e le preoccupazioni dei fan e proprio loro riaccendono la fiamma della determinazione insita in loro, menzionando la propria storia.



BLACKPINK

La routine che le future stelle delle k-pop vivono è estenuante da qualunque punto di vista; le lezioni e i corsi sono impegnativi e durano spesso fino a tarda notte, devono allenarsi costantemente per padroneggiare perfettamente le tecniche base che torneranno utili negli anni successivi, sono costretti ad allinearsi agli standard di bellezza coreani, illusori e irraggiungibili, con diete estreme.

Difatti, soprattutto da quando si è inserito anche nel mercato americano e europeo (solamente dieci anni fa circa), sono state mosse pesanti critiche riguardanti il sistema di training, che non spingerebbe gli artisti a migliorare come persone, ma li renderebbe “macchine” (nonostante la musica abbia portato un importante aumento del turismo diffondendo cultura e tradizioni e gli stessi artisti siano arrivati a parlare di temi politici importanti).



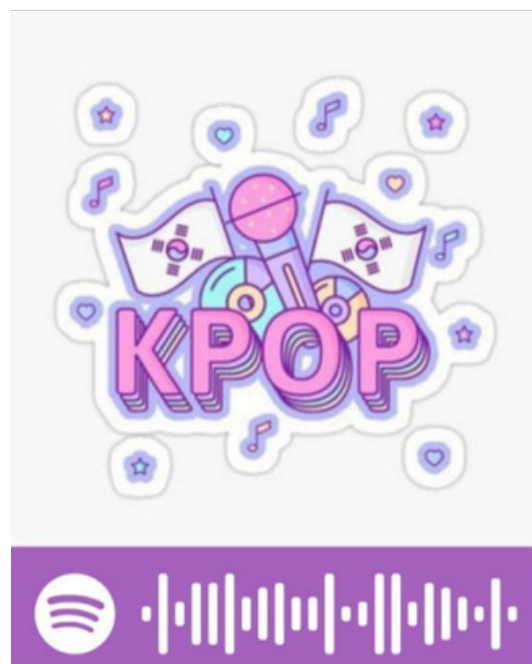
BTS

Il genere è ancora particolarmente giovane, ma è riuscito a propagarsi non abilità e scaltrezza, grazie anche all’inserimento di diversi generi all’interno delle canzoni e all’uso eccellente dei social media come primo strumento di marketing.

Effuso dal dolce spirito delle Muse, si propaga un fiume di vigorose e vivaci speranze, chiave per sogni impossibili, ispirazione e forza ultima per guarire.

Scrittura a cura di: Marta Roberta Torsello IVBC

Grafica a cura di: Mariangela Russo VAC



[link playlist k-pop](#)

CHAMPIONSHIP POINT ITALIA

Negli ultimi 5 anni il tennis italiano ha iniziato la sua rinascita grazie a Matteo Berrettini, che ha raggiunto le fasi finali di importanti tornei e nell'anno 2021 è diventato il primo italiano nella storia a giocare una finale di Wimbledon persa poi 3-1 contro Novak Djokovic. Nello stesso anno un ragazzino altoatesino di appena 18 anni vinse le Next Gen ATP Finals, grazie a una Wild card concessa dalla Federazione; il ragazzino in questione era Jannik Sinner. Negli anni successivi si sono affermati nella top 50 dell'ATP Ranking anche altri giovanissimi come Lorenzo Musetti e Lorenzo Sonego. Il primo, classe 2002 originario di Carrara e il secondo classe 1995 di Torino sono stati fondamentali per raggiungere le Final 8 di coppa Davis a Malaga. Nella fase a gironi sono stati loro a portare in alto il tricolore insieme a Matteo Arnaldi (classe 2001), che ha vissuto



un anno fantastico con l'ingresso in top 100, e Simone Bolelli e Fabio Fognini scelti appositamente per il doppio.

È domenica 26 novembre quando una nuova pagina di storia del tennis italiano e mondiale è stata scritta. Finalmente dopo 47 anni la Coppa Davis ritorna in Italia. L'ultima volta nel 1976 furono Panatta, Barazzutti, Bertolucci e Zugarelli, guidati da Pietrangeli, a sconfiggere 4-1 il Cile a Santiago. 47 anni dopo a Malaga l'Italia di Jannik Sinner, Lorenzo Musetti, Matteo Arnaldi, Lorenzo Sonego e Simone Bolelli, capitanati da Filippo Volandri, ha sconfitto 2-0 l'Australia grazie alle vittorie nel singolare di Matteo Arnaldi contro Alexei Popyrin (7-5, 2-6, 6-4) e Jannik Sinner contro Alex De Minaur (6-3, 6-0). Una vittoria storica che riporta in auge il tennis italiano dopo anni piuttosto bui, soprattutto per la categoria maschile, dove nell'ultimo decennio Fabio Fognini è stato il massimo esponente grazie ai suoi 9 titoli ATP in cui è compreso il master 1000 di Montecarlo nel 2019.



Due mesi dopo a Malaga Filippo Volandri ha riconfermato la stessa squadra sostituendo però l'esperto Fabio Fognini, con la stella emergente del tennis italiano Jannik Sinner. Ai quarti l'Italia ha battuto 2-1 in rimonta l'Olanda, alla sconfitta di Matteo Arnaldi nel primo singolare contro Botik Van De Zandschulp (7-6, 3-6, 6-7) ha seguito la vittoria di Jannik Sinner contro Tallon Griekspoor (7-6, 6-1) e la vittoria nel

doppio della coppia Sinner Sonego contro Griekspoor e Koolhof (6-3, 6-4). In semifinale l'Italia ha vinto 2-1 contro la Serbia. Costretta a rincorrere vista la sconfitta di Musetti contro Kecmanovic (7-6, 2-6, 1-6), Sinner si è trovato davanti una sfida quasi impossibile contro l'implacabile Novak Djokovic con cui aveva già perso la finale dell'ATP Finals di Torino; nonostante ciò, è riuscito a vincere col parziale di 6-2, 2-6, 7-5 annullando anche tre match point al serbo sul parziale di 4-5 nel terzo set.

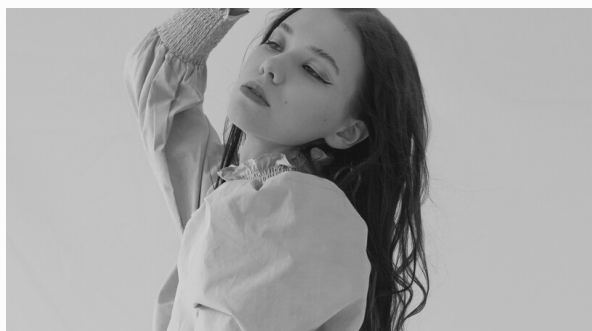
A completare la rimonta ci ha pensato ancora una volta Sinner insieme a Sonego nel doppio contro Djokovic e Kecmanovic (6-3, 6-4). La ciliegina sulla torta è arrivata domenica 26 novembre con la vittoria 2-0 sull'Australia, arrivata per mano di Matteo Arnaldi e l'instancabile Sinner. Al rovescio in corridoio di De Minaur sul match point a favore di Sinner, è scoppiata la festa italiana a cui ha partecipato anche Matteo Berrettini che, nonostante l'infortunio, era presente insieme ai connazionali. Ai ringraziamenti dei giovani tennisti agli italiani che li hanno sostenuti in questa settimana, si sono aggiunte le belle parole di Sinner che ha dedicato la vittoria a Tathiana Garbin, coach della nazionale italiana femminile di tennis che, il giorno dopo, avrebbe dovuto affrontare un brutto intervento per rimuovere un tumore. Questo evento si spera possa essere solo l'inizio di una lunga serie di vittorie per il tennis italiano.



**Scrittura a cura di: Leonardo Caprara VAU e
Nicole Caprara 3AA**

Grafica a cura di: Caterina Poggese IIIAA

LA MODA CHE CI PIACE



Dior, Prada, Chanel, Louis Vuitton... sono tutti marchi che nascono dai sogni di stilisti, che vogliono semplicemente mostrare la loro arte e si trasformano in business capaci di influenzare un'intera società.

Idee nate in una cameretta e diventate brand da milioni di euro, capaci di plasmare l'intero fashion system e di guadagnarsi un posto nell'albo della storia della moda.

Il marchio "Chanel", per esempio, è frutto delle capacità di una donna che ha trasformato le sue abilità sartoriali in un impero, rivoluzionando lo stile femminile con un design elegante e il celebre "little black dress",

diventando così una delle icone più rinomate della moda internazionale.

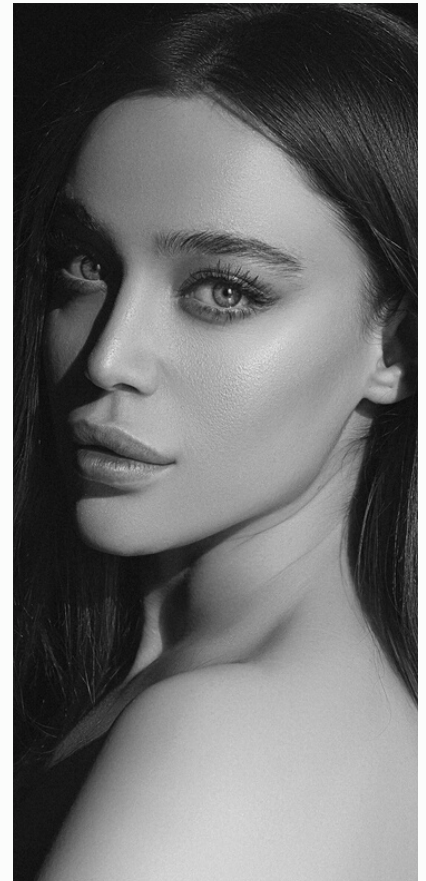
Spesso al mondo del fashion design viene associata una patina di superficialità ed esclusività che porta le persone a giudicare abiti, accessori e/o interi outfit solo in base a come essi appaiono durante sfilate e red carpet, e non a quello che riproducono in termini di vere e proprie opere d'arte. Non è ovviamente da ignorare il fatto che soprattutto il settore dei luxury brand ha sempre rappresentato una cerchia ristretta destinata a fisici provvisti di determinati canoni di bellezza.



Proprio per tale ragione il pubblico ha iniziato a giudicare elitario questo sistema, richiedendo agli stilisti di rendere i loro design accessibili a tutti a prescindere dal loro corpo. Sicuramente ci sono ancora molti brand che conservano canoni di bellezza ristretti, ma sono altrettanti quelli che stanno provando ad esaudire questa richiesta con la creazione di nuove collezioni maggiormente inclusive, e la promozione di un messaggio di body positivity attraverso la scelta di persone con diverse conformazioni fisiche per sfilate, riviste e locandine promozionali.



Modelle e modelli con fisici e bellezze differenti, che ricercano la valorizzazione e l'accettazione del loro corpo e della loro persona, affinché possano sentirsi speciali ai propri occhi e belle/i in ciò che indossano; tutto questo attraverso abiti a volte molto basilari, ma allo stesso tempo importanti. Il mondo della moda vuole riservare a tutti un posto nei futuri red carpet dove poter sfoggiare la propria bellezza! Cosa la moda abbia in serbo per noi, non possiamo saperlo; magari in futuro riconosceremo un volto non solo dalla sua bellezza, bensì anche dalla sua storia.



**Scrittura a cura di: Federica Delvecchio III BC,
Alessandra Guida III AC
Grafica a cura di: Arturo Santarcangelo IV AA**

“OLTRE MARE”

La storia viaggia fra aridi deserti, si scontra con acque salate e pone il piede leggero sulla sabbia cocente. Innumerevoli volte sentiamo questa storia e innumerevoli volte la abbandoniamo sotto veli di bruna caligine. La finalità dell'intervista non è quella di sottolineare il divario tra culture e tradizioni discrepanti, ma esortare la società a non sabotare la coscienza, l'ingranaggio dal quale si accende la miccia della consapevolezza. L'esortazione è, dunque, quella di non erigere mura invalicabili, poiché le realtà "trasparenti" vivono anche se celate ai nostri occhi e la cognizione non può che essere la Stella fenicia alla quale orientarsi. Abbiamo avuto modo tramite questo progetto scolastico di addentrarci, attraverso le parole di un ragazzo, Bakary, proveniente da Burkina Faso, nelle ricchezze che attualmente restano ignote alla nostra esperienza fisica, e (probabilmente) a quella di molti lettori... Nella speranza di lasciarvi navigare con l'immaginazione verso una cultura differente da quella che quotidianamente viviamo, abbiamo lasciato spazio al racconto di una cultura poliedrica, alle differenze percepibili come positive e negative rispetto all'Italia, ma soprattutto cosa sarebbe opportuno raccontare di questo nostro antico Paese e cosa, invece sarebbe opportuno evolvere in meglio. Ora, però, vi lasciamo all'intervista!



Ti va di parlarci del tuo Paese?

“Certo”

Vi sono tradizioni della tua cultura alle quali ti senti particolarmente legato? Oppure ne esistono delle altre che non condividi e reputi che andrebbero superate?

“Ci sono sicuramente delle tradizioni a cui mi sento legato: basti pensare a quelle religiose o agli usi e costumi. Non condivido assolutamente, anzi ripudio, i maltrattamenti nei confronti di donne e bambini, nella fattispecie gli sfruttamenti, che purtroppo attualmente sono considerati quotidianità nella mia Terra.”

Cosa pensi del modo di vivere e di pensare della gente del posto? E ti senti cambiato da alcune abitudini italiane?

“Apprezzo molto la gente del posto. Sicuramente mi sento migliorato nel rispetto verso il prossimo e la condivisione reciproca.”

Quale concezione si ha, nell'immaginario collettivo del tuo Paese, dell'Italia e nello specifico degli italiani?

“Generalmente è diffusa una concezione molto positiva sia della gente che del Paese in sé e, vivendo qui, questa considerazione non ha fatto altro che rafforzarsi.”

Per il futuro cosa auguri al tuo Paese e alla tua gente?

“Pace, Amore, Serenità e un giusto Confronto tra ogni etnia, augurandomi che ogni mia speranza non rimanga un puro disegno ideale...”

Scrittura a cura di: Caruso Ludovica, Di Leo Veronica e Poggese Margherita IV BC

Grafica a cura di: Sofia Russo IIAA

Porta d'Europa

L'opera, dell'artista della Transavanguardia Mimmo Paladino, è collocata nel punto più a sud d'Europa e vuole ricordare i tanti migranti morti e dispersi nel Mediterraneo.

Presentazione rubrica

Per la rubrica “Media” del giornalino scolastico Tetraktys dell’istituto Pitagora, abbiamo pensato di trattare, negli articoli a venire, l’intricato avvenimento di episodi nel mondo del web con la conseguente reazione dell’opinione pubblica, influenzata, in modo positivo o negativo, da qualsiasi tipo di informazione capace di raggiungerla.



Sappiamo che il mondo dei social media può rivelarsi molto utile poiché, grazie alla sua capacità di collegare in modo immediato miliardi di persone in tutto il mondo, chiunque voglia diffondere un pensiero positivo e virtuoso è in grado di farlo. Perfino in politica, i social sono diventati uno strumento di propaganda per alcuni partiti.

Moltissime multinazionali sfruttano la versatilità dei social media per accrescere la propria clientela attraverso gli innumerevoli pop-up e pubblicità che, alle volte, risultano fastidiosi. Tuttavia, molto spesso, nella community dell’internet si creano contrasti di opinioni che spesso sfociano in odio e nel rinomato “cyber-bullismo”.



Un fenomeno che negli ultimi anni sta prendendo piede in rete è quello della “Cancel Culture”, ovvero l’eliminazione della figura di un personaggio dalla dubbia etica dal mondo dei social, ma anche di personaggi storici, di cantanti o di pittori.

Un esempio recente è quello del rapper americano Kanye West, il quale, dopo aver dichiarato idee e pareri filonazisti, è stato costretto a sparire dai radar a causa della pioggia di offese da parte degli utenti.



Non dobbiamo, però, credere che questo fenomeno sia esclusivo del XXI secolo, infatti già nel II secolo d.C., a Roma, sugli imperatori indegni di essere ricordati, veniva applicata la damnatio memoriae.

Questa pratica consisteva nel rimuovere dalla circolazione il nome, le statue e i dipinti raffiguranti lo sventurato, seppur senza l'aiuto dei social.



Scrittura a cura di: Domenico Bornè IVBC e Simona Tortorelli IVAC

Grafica a cura di: Antonio Larocca IIBA

Un'interruzione, quindi, della linea storica e con essa anche ogni prova della sua esistenza. I social si possono definire un'arma a doppio taglio per i motivi sopra citati.

In conclusione, i social offrono una libertà quasi illimitata a coloro che li utilizzano. Ma spesso, questo libero arbitrio rischia di generare caos e malcontento, causando anche problemi di autostima nelle menti più fragili e generando fenomeni sociali come gli "Hikikomori".

Come ogni strumento, occorre usarli cum grano salis.

Un amore da togliere il fiato

Mi amava.

Mi amava così tanto da non lasciarmi mai uscire senza di lui.
Forse non voleva che restassi da sola.

Mi amava.

Mi amava così tanto da non lasciarmi indossare gonne troppo corte o vestiti troppo scollati.
Forse non voleva che prendessi freddo.

Mi amava.

Mi amava così tanto da non lasciarmi truccare in modo troppo vistoso.
Forse non voleva che nessun altro mi guardasse come mi guardava lui.

Mi amava.

Mi amava così tanto da non lasciarmi più lavorare.
Forse non voleva che mi stancassi troppo.

Mi amava.

Mi amava così tanto da sfogarsi su di me per tutto ciò che lo irritava e lo turbava.
Forse aveva solo bisogno di scaricare la tensione con l'aiuto del muto conforto inerte che gli offrivo sempre.

Mi amava.

Mi amava così tanto da non mancare mai di ricordarmi ogni giorno che fossi di sua proprietà, lasciando il segno con qualche schiaffetto leggero, ma non era nulla di serio.
Forse non sarebbe più capitato.

Mi amava.

Mi amava così tanto da mostrarmi quanto mi donasse il rosso addosso, anche se era quello del sangue.
Forse sarebbe capitato di nuovo, ma non era colpa sua, è che non riusciva proprio a trattenersi.

Mi amava.

Mi amava così tanto da stringermi le mani attorno al collo, forte, sempre più forte, fino a mozzarmi il respiro.

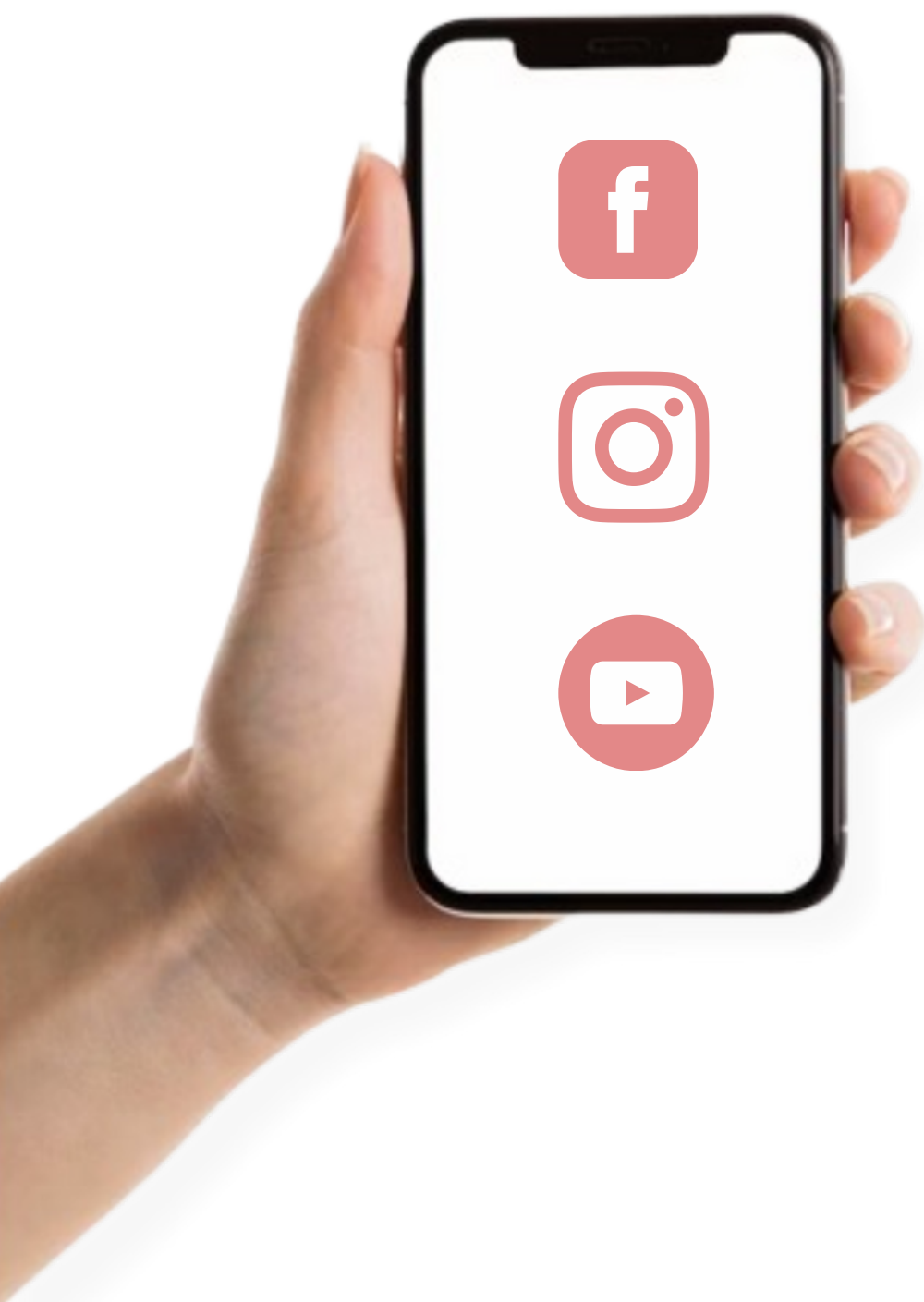
Era un amore da togliere il fiato, il suo...
Però mi amava!...
...o forse...

Forse non mi amava affatto.



Istituto Statale D'istruzione Superiore
PITAGORA
Montalbano Jonico - Nova Siri - Scanzano Jonico

TETRAKTÝS



Leggi
Condividi
Commenta